tratto da Il FOGLIO del 09/02/13 pag. 2

La sinistra e il tabù della quota dodici milioni. Ovvero perché Bersani ha bisogno di Renzi, adesso

Roma. C'è un tema piuttosto interessante che da giorni vive un po' sottotraccia in questa campagna elettorale e che in qualche modo riguarda, in vista delle elezioni, il rapporto tra Matteo Renzi e Pier Luigi Bersani. Si è detto che Bersani ha bisogno di Renzi per allargare il "perimetro" del centrosinistra e per tentare di conquistare anche qualche elettore non tradizionalmente di sinistra che invece si era avvicinato alla sinistra durante le primarie. Si tratta di un discorso che avrete sentito chissà quante volte ma che forse sarebbe anche il caso di tentare di quantificare. Cioè: ma quanto vale più o meno il tradizionale elettorato di sinistra? Esiste un numero che indichi a quanto corrisponda questo "recinto" che Bersani sembra avere difficoltà ad aprire da solo? Una risposta c'è ed è un numero ricorrente nella storia recente della sinistra: 12 milioni. Che ci si creda o no, infatti, dal 1976 in poi la sinistra, in tutte le elezioni politiche, alla Camera ha sempre preso più o meno gli stessi voti e tutte le volte che ha vinto le elezioni lo ha fatto non perché è riuscita ad aumentare il suo bacino elettorale (tranne in due occasioni, con Prodi nel 1996 e nel 2006, dove i 12 milioni sono diventati 15 milioni, ma entrambe, come è evidente, erano maggioranze sfilacciate che si tenevano insieme con il nastro adesivo) ma perché i suoi avversari si sono presentati divisi. Il numero corrisponde grosso modo a un terzo dell'elettorato italiano e si può dire che ancora una volta quel 34-35 per cento che (secondo tutti i sondaggi) viene attribuito al Pd e a Sel indica che la cifra di elettori intenzionati a votare centrosinistra più o meno è sempre quella: dodici milioni. Dodici milioni di voti come quelli che nel 2008 prese il Pd di Veltroni (12.095.306); come quelli presi nel 2006 dall'Ulivo (11.928.362); come quelli presi nel 2001 da Ds e Margherita (11.928.362); come quelli presi nel 1996 da Pds (7.894.118), Rifondazione (3.213.748) e lista Prodi (2.554.072); come quelli presi dal Pci nel 1976 (12.616.650); nel 1983 (11.032.318); nel 1987 (10.254.591, che sommati ai 1.140.910 di Psdi e 969.330 dei Verdi fa sempre 12 milioni).

Dodici milioni, già: gli elettori della sinistra sono sempre quelli, e a meno di sorprese, rischiano di esserlo anche a questa giro. In questo senso, dunque, se saranno sempre dodici i milioni di elettori che voteranno a sinistra vorrà dire due cose: che la sinistra non riesce a parlare a un elettorato diverso rispetto a quello della sinistra tradizionale; e che la sinistra, se vincerà le elezioni, lo farà soprattutto per demeriti altrui più che per meriti propri.

www.ilfoglio.it/cerazade
Twitter @ClaudioCerasa